

23 novembre 2010 11:36

ITALIA: Medici. Il 78% teme una denuncia contro la propria opera

Temono di ricevere un esposto o una denuncia da parte dei pazienti. Hanno paura di rovinarsi la carriera e di finire sui giornali o in tv a causa di un errore. Ecco perché tra il 50 e il 70% dei medici italiani ricorre, almeno una volta, alla medicina difensiva. D'altronde tra i camici bianchi la percezione del rischio è alta: il 78% teme di essere denunciato; il 65% si sente sotto pressione nella pratica clinica di tutti i giorni. Solo il 6% ritiene che la probabilità di essere denunciati sia nulla. E allora ci si difende. Largo quindi a visite specialistiche, esami di laboratorio, ricoveri e prescrizioni di farmaci a iosa. I più coinvolti dal fenomeno: i medici degli ospedali pubblici, quelli della medicina d'urgenza, gli ortopedici, i ginecologi. Soprattutto giovani e residenti nelle regioni del Sud e nelle Isole.

È quanto emerge dalla prima ricerca nazionale sulla medicina difensiva, realizzata dall'Ordine provinciale di Roma dei medici chirurghi e degli odontoiatri, presentata oggi nella Capitale. Il rapporto è un'estensione a livello nazionale dell'analoga indagine a livello provinciale già realizzata dall'Ordine nel 2008. Il campione utilizzato (2.783 professionisti) è rappresentativo di tutti i medici italiani in attività, fino a 70 anni, esclusi gli odontoiatri.

Nel dettaglio, è emerso che il 73% dei medici dichiara di prescrivere visite specialistiche per ragioni di medicina difensiva e, mediamente, tali prescrizioni costituiscono il 21% di tutte le prescrizioni. Il fenomeno è leggermente più accentuato tra i medici fino a 44 anni d'età, in assistenza primaria, medici ospedalieri, in medicina interna, in nefrologia-urologia, neurologia e neurochirurgia, ortopedia, ostetricia-ginecologia e medicina di urgenza, residenti al Sud e nelle Isole. C'è poi chi - il 53% dei camici bianchi - per difendersi prescrive farmaci. E, mediamente, queste prescrizioni sono il 13% circa del totale. Il fenomeno è leggermente più accentuato tra i medici molto giovani, quelli di assistenza primaria, in chirurgia, ostetricia-ginecologia, ortopedia e medicina di urgenza, residenti al Sud e nelle Isole.

E ancora. Il 71% dei camici bianchi dichiara di prescrivere esami di laboratorio per ragioni di medicina difensiva e, mediamente, tali prescrizioni costituiscono il 21% circa del totale. Il fenomeno è leggermente più accentuato tra i medici ospedalieri pubblici, in assistenza primaria, chirurgia, medicina interna, nefrologia-urologia, ortopedia, ostetricia-ginecologia e medicina d'urgenza, residenti nelle regioni del Sud e nelle Isole.

Sempre per ragioni di medicina difensiva, il 75,6% dei camici bianchi dichiara di prescrivere esami strumentali e, mediamente, queste prescrizioni rappresentano il 22,6% circa di tutte le prescrizioni. Anche qui il fenomeno è leggermente più accentuato tra i medici ospedalieri, in assistenza primaria, chirurgia, medicina interna, nefrologia-urologia, ortopedia, ostetricia-ginecologia e medicina d'urgenza, residenti al Sud e nelle Isole.

C'è poi un 49,9% - praticamente un medico su due - che dichiara di prescrivere ricoveri per ragioni di medicina difensiva e, mediamente, tali prescrizioni costituiscono l'11% circa del totale. Il fenomeno è leggermente più accentuato tra i medici giovani, i medici di ospedale pubblico, in cardiologia, chirurgia, medicina interna, ostetricia-ginecologia e medicina d'urgenza, residenti nelle regioni del Sud e delle Isole.

A spingere i medici verso la medicina difensiva concorrono diversi fattori. Secondo il rapporto, a influenzare il 65,8% dei camici bianchi c'è ad esempio il clima che si respira nei loro confronti tra i cittadini. Il 57,9% ha invece timore di eventuali iniziative della magistratura, e il 48,8% si sente sotto pressione a causa di esperienze di contenzioso che hanno riguardato loro colleghi.

E ancora. Il 43,1% effettua prescrizioni di carattere difensivo per tutelarsi dalle sanzioni da parte delle strutture e dei servizi di appartenenza; il 27,8% ha timore di rovinarsi la carriera; il 17,8% ha paura di finire sui giornali o in tv; il 10,6% ha timore di perdere i pazienti, e infine il 9,6% dei medici ricorre alla medicina difensiva per il disagio di essere criticato dai colleghi.

Sempre in tema di errori medici e responsabile professionale, dall'indagine è inoltre emerso che il 73,6% circa dei camici bianchi afferma di possedere un'assicurazione RC personale il cui costo annuo medio è di 1.147 euro. Il 35,9% dei professionisti ritiene infine che gli errori medici potenzialmente dannosi (e, quindi, non gli errori in generale) siano abbastanza/molto diffusi.